

BUSCADERO

GIUGNO
2024
N. 478
ANNO XLIV
P.I. 06.03.2024

EURO 7.00

MENSILE DI
INFORMAZIONE ROCK

**RICHARD
BETTS**

**EAGLES
JOSH WHITE
DUANE EDDY
GEORGE HARRISON**

**REC
ENS
IONI**

T-BONE BURNETT - JOE BONAMASSA - NEIL YOUNG - LITTLE FEAT - PAUL WELLER
FRANK ZAPPA & MOTHERS OF INVENTION - THE DECEMBERISTS - BETH GIBBONS
STURGILL SIMPSON - THE STAPLE SINGERS - BRAD MEHLDAU - MONTY ALEXANDER

ISSN 1827-5540

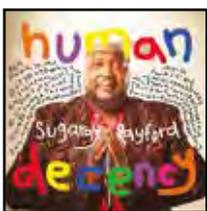


conclude con il traditional *Will the circle be unbroken* e con lo splendido gospel *He's alright*. Per il finale la band delizia i presenti con *Touch a hand, make a friend*. Per concludere *Africa 80* è un album intenso ricco di colore e gioia perché gli Staples trasformano anche brani di *mainstream* relativamente semplici con un *groove* pieno di sentimento intriso di quello che solo i cantanti di gospel sono in grado di esibire. Sul palco non ci sono pause la voce di Mavis incanta per delicatezza e potenza. Gli arrangiamenti, considerato il tempo trascorso, reggono perfettamente grazie ad una base ritmica – basso e batteria – di grande valore. Registrato in modo eccellente, *Africa 80* è altamente consigliato per tutti quelli che, come me, hanno scoperto Mrs.Mavis in anni recenti.

GUIDO GIAZZI

SUGARAY RAYFORD HUMAN DECENCY FORTY BELOW RECORD

» ★★★



Sugaray Rayford è "un uomo che porta un messaggio", recitano le prime righe della cartella stampa dedicata al nuovo disco, "con una personalità straordinaria e

un'autorevole voce per trasmetterlo". "La decenza umana è qualcosa che ci è stata insegnata dai nostri nonni e genitori", dice Rayford, "ma sembra essersi persa fra le ultime generazioni. Ho pensato fosse giunto il momento di parlarne e rimetterla in discussione, le buone maniere dovrebbero tornare cosa comune". E come dargli torto. Un messaggio musicale fuori discussione.

Tornando a lavorare con il produttore e cantautore Eric Corne, per questo *Human Decency* i due hanno creato un suono infervorato, retto da una narrativa solida e robusta. Un suono che combina melodie soul classiche, vivaci R&B e l'energia del funky in un potente groove, senza dar largo respiro a troppe soste. La prima collaborazione della coppia, *Somebody Save Me nel 2019*, fece guadagnare a Rayford una nomination ai Grammy 2020 e due vittorie ai Blues Music Awards ed oggi sarà ancora Forty Below Records a pubblicare il loro ultimo lavoro. La traccia del titolo non fa che ricordare quanto le nostre somiglianze siano più sostanziali delle nostre differenze, ci sono solo cuori e menti al mondo, niente bianco o nero o separazioni nette. Angeli e diavoli compaiono assieme in queste canzoni, mangiando allo stesso tavolo, scena alla quale Rayford ha assistito presto nella vita: gioia e sofferenza a braccetto fin dalla sua infanzia. Nato a Tyler, in

Texas, i primi anni di Sugaray furono pieni di tumulti, con la madre che ha lottato crescendo sola tre ragazzi mentre combatteva il cancro. Un'esperienza dura, una prova diretta con la vita e con le sue difficoltà. "Poi ci siamo trasferiti da mia nonna e le nostre vite sono migliorate. Mangiavamo tutti i giorni e andavamo in chiesa tutti i giorni". Rayford ha iniziato qui, cantando e suonando la batteria nella sua comunità battista già da 7 anni, influenze che tutt'oggi appaiono evidenti. Il suono di Rayford ha comunque continuato la sua evoluzione, e le sue recenti uscite hanno avuto ampio respiro, dai paragoni con Teddy Pendergrass a quelli con Fantastic Negrito. "Eric ed io siamo entrambi fan da sempre del soul e del blues classico, ma ci piace anche spingerci oltre", afferma Sugaray. Ricco di riferimenti musicali, *Human Decency* vede srotolare una lunga serie di tematiche inerenti alla black music, dalle impennate di *Ain't That A Man*, uno dei brani usciti in anteprima, a metà tra Stax e Southern blues, alla stessa title track, un soul punteggiato dai fiati dell'ottima sezione Mark Pender alla tromba e Joe Sublett ai Sassofoni, o la collaborazione con Sam Morrow in *Stuck Between*, il nuovo astro nascente del country blues americano che in diversa direzione dal suo stile, spinge verso un funk hip hop con i suoni tipici del wah wah clavinnet e svettanti fiati a lanciare la polemica, elevando la consegna strumentale oltre le aspettative. Un cast stellare ha prestato il proprio talento all'album, tra cui il chitarrista Rick Holmstrom e la cantante Saundra Williams, entrambi della band di Mavis Staples. Materiale vario e interessante, da catalogo per chi ama il genere.

HELGA FRANZETTI

IRMA THOMAS LIVE! NEW ORLEANS JAZZ & HERITAGE FESTIVAL 1976

GOOD TIME

» ★★★½



"Non facciamo uno spettacolo *matinée da anni*", dichiara Mick Jagger verso la metà della prima apparizione al New Orleans Jazz & Heritage Festival il Maggio scorso... poco dopo le 18 la bellezza di vedere due ottuagenari sul palco scambiarsi sorrisi, sguardi e vocalizzi come fossero dei ragazzini alla serata di debutto doveva essere qualcosa di meraviglioso. "Nel 1964, molto tempo fa, abbiamo ascoltato alla radio questa fantastica canzone di una cantante straordinaria. L'abbiamo registrata ed è diventato il nostro primo successo in America. La signora che per prima l'ha cantata

è la Soul Queen di New Orleans! Ora mi piacerebbe portarla sul palco insieme a noi!". Irma Thomas e il carismatico frontman degli Stones lasciano il pubblico del Jazz & Heritage a bocca aperta, regalando un numero da incredibili professionisti, ma di quella cerchia che ancora riesce a divertirsi su di un palco e che ancora oggi, dopo oltre sessant'anni di onorevole servizio, arriva a trasmettere quanto amore possa consumare una vita per la musica. Irma su quel palco ci andò già diverse volte, quasi appuntamento fisso, ma l'esibizione del '76 resterà comunque nella storia di quel Festival. E' difficile trovare un meraviglioso set alla pari di quell'edizione, c'è qualcosa nel fermento palpabile attorno all'atmosfera dell'ambiente che annulla qualsiasi possibile difetto audio. E in termini di pura classe, è difficile superare le performance di Irma Thomas, Allen Toussaint, o non considerare autentica magia le esibizioni sparse e sciolte di leggende come Lightnin' Hopkins e il Professor Longhair. L'estratto dedicato a Irma Thomas, edito quasi integralmente da Good Time, rende omaggio ad una delle più grandi voci del soul del Sud nella sua città, artista che mai è riuscita a raggiungere il successo di colleghe ben più illustri. Ci è voluto invece fino al 2014 perché la storia completa di Irma Lee fosse resa pubblica. E' l'uscita di *Full Time Woman (The Lost Cotillon Album)* su CD e successivamente anche su vinile, a mettere finalmente insieme il puzzle: diverse sessioni per Atlantic tra novembre 1971 e settembre 1972, da Jackson, a Detroit, da Miami a Filadelfia, colmando il gap tra gli anni della Chess e le successive squadre dell'Imperial. E solo negli ultimi tempi è arrivata qualche gratificazione, come l'inserimento, tre anni fa, di "Time Is On My Side" di Jerry Ragovoy, registrato nel '64, nella Grammy Hall Of Fame. **Live!** raccoglie 11 pezzi con la Tommy Ridgley Band di New Orleans, undici pezzi di una carica vitale emozionante. Dal focoso R&B dell'apertura *I (You Can Have My Husband But Please) But Don't Mess With My Man* con lo splendido botta e risposta voce/fiati e la sua pungente ironia, pronti subito a calare un lento su *Cry On* e tornare a coccolarsi con *Ruler Of My Heart*, un gioiellino nascosto del soul/blues first degree (su disco originale del '63 un suono magnifico e un'interpretazione della Thomas che fa scuola), fino al funk di *Shame Shame Shame* in mezzo ai controtempi di *I Won't Cry* ed alle venature hip shake di *I Done Got Over It* con una deliziosa chitarra in puro stile anni 60, al bluesaccio di *Hip Shakin' Mama* e al selvaggio funk di *Lady Marmalade*. Impossibile restare fermi.

HELGA FRANZETTI

